

**L'INCHIESTA.** Alessio Di Basco, ciclista professionista, denuncia: «L'Epo gira dall'88 e tutti lo sanno...»

## «In bici senza doping? E come andare in guerra disarmati»

È un momento delicato, questo. Atleti, medici, dirigenti ammettono che il doping dilaga nello sport. Il muro di omertà comincia a sgretolarsi. Nel ciclismo dell'era dell'Epo, quelli che non hanno scelto la strada dell'agonismo drogato si ribellano. Come Gilles Delion, professionista di Chambéry, che ha denunciato senza mezzi termini il fatto che una squadra italiana gli ha proposto sostanze illecite. O così, ha spiegato Delion, oppure con noi non corri... Una legge di mercato spietata che condiziona i protagonisti del pedale, costretti al silenzio e al doping. Oppure alla rinuncia, come è accaduto all'olimpionico Ivan Beltrami che per non accettare compromessi ha lasciato l'agonismo a 23 anni. A Delion ora si aggiunge la denuncia di Alessio Di Basco (l'intervista la pubblichiamo qui a fianco). Vediamo se altri troveranno il coraggio di battersi per tornare davvero a uno sport pulito. Ma non si tratta di una questione circoscritta al ciclismo: la famigerata - e invisibile ai controlli - eritropoietina, dilaga anche nello sci nordico (chi sarà la campionessa in odore di doping?), nell'atletica. In altri sport i risultati sono drogati da altre sostanze. E il Coni? Si barcamena, mentre dovrebbe decisamente affrontare la questione-pulizia nelle proprie federazioni sportive. Ci vuole coraggio, però. Oltre a una volontà di cambiamento che nei palazzi del potere sportivo c'è davvero in minima misura.

Alessio Di Basco, ciclista professionista del Team Saeco, rompe il muro d'omertà e ammette: «L'80% dei ciclisti dopati? No, il 100%. Senza Epo ormai è come andare in guerra a mani nude. Tutti sanno, nessuno parla».

**ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI**

■ ROMA. Va giù pesante, Alessio Di Basco: «L'80% dei ciclisti dopati? No, sono cifre sbagliate. Io direi il 100%, se non il 110%. Ragazzi, l'Epo nel ciclismo circola dal 1988, strano che se ne parli solo ora...». Una presa di posizione netta, quella del velocista del Team Saeco. Trentadue anni, da undici professionista, Di Basco vanta dodici vittorie nella sua carriera. «Io non prendo niente e si vede da come vado», dice. Gli esperti confermano: se avesse seguito anche lui il caro del doping avrebbe colto più di cento successi...

**Adesso si parla della famigerata Epo, l'eritropoietina, utilizzata nel ciclismo, sci di fondo, atletica...**

Non solo in questi sport. Diciamo che l'Epo può essere utilizzata in tutte le gare che durano più di un'ora.

**Già, ma nel ciclismo ormai è un problema...**

Si.

**Ha mai visto qualche atleta doparsi o qualche medico somministra-**

**re qualche sostanza proibita?**

No. Comunque è sempre il corridore che, alla fine, decide di prendere una sostanza proibita.

**Ma chi porta queste sostanze nell'ambiente?**

Sono gli atleti.

**Se lei decidesse di doparsi, saprebbe a chi rivolgersi?**

No, ma troverei sicuramente il modo di farlo.

**Lei ha mai la tentazione di prendere sostanze proibite?**

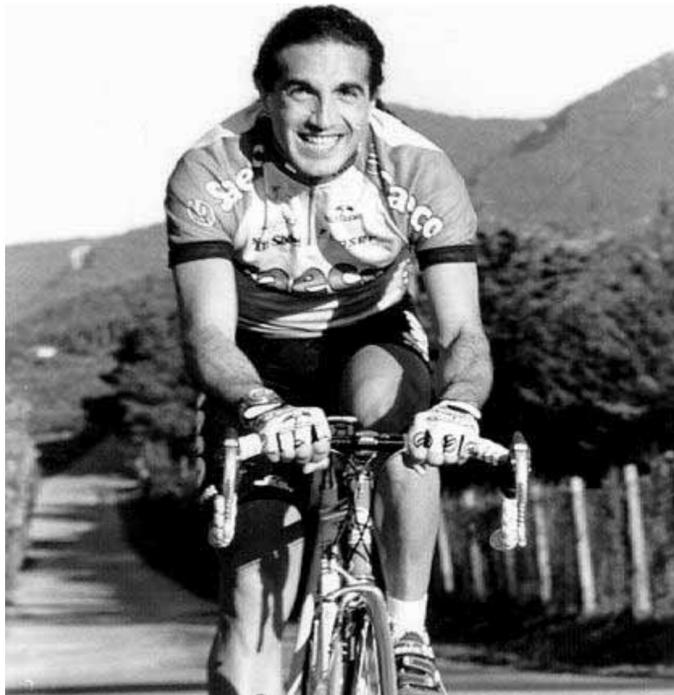
No.

**Crede che se avesse usato queste sostanze avrebbe vinto di più?**

Penso di sì.

**Che cosa pensa del problema del doping nel ciclismo?**

Mah. Non capisco bene la proposta che viene dai medici del ciclismo. Dicono che se un ciclista arriva al 52 per cento di ematocrito e 16 di emoglobina va fermato e non può correre. Ebbene io ho un ematocrito di 38, l'emoglobina a 11,5. Che vuol dire?



Alessio Di Basco

L'idea dei medici non mi sembra buona. Perché io potrei usare l'Epo per portare l'ematocrito da 38 a 51, ma non sarei dopato. Non mi sembra questa la strada da percorrere, bisogna cercare le sostanze proibite nelle urine e nel sangue.

**Nell'ambiente del ciclismo si parla di corridori che di notte accusano strani malori...**

Le cause possono essere tantissime, non credo che dipenda dall'Epo, chiunque si può sentire male. Sono state messe in giro, sul problema del

doping, tantissime voci false.

**Qual è la verità, allora?**

Ci sono tanti prodotti che vengono adoperati e non si trovano al controllo antidoping. Adesso c'è l'Epo. Quando non ci sarà l'Epo, verrà fuori un'altra sostanza e così via. Bisognerebbe rifare tutto. A cominciare dal calendario. È sbagliatissimo. La stagione è troppo lunga. Non è più un ciclismo bello. Adesso un corridore programma la preparazione per andare forte per un mese, poi scompare. E colpa di questi prodotti, credo.

**Adesso, rispetto agli anni passati, girano più soldi. Influisce questo aspetto sul dilagare del doping?**

Si. Ma non mettiamo in mezzo scuse. Non è colpa dei medici. Non è giusto dire "il medico mi ha dato questo". Se tu decidi di prendere qualcosa...

**I dirigenti, i medici e gli allenatori che ruolo hanno? Incoraggiano o scoraggiano l'uso dell'Epo?**

Non ne parlano, si occupano d'altro. L'impressione dall'esterno è che nell'ambiente del ciclismo ci sia

**molta omertà, sul tema doping...**

Sì. Tutti sanno, ma nessuno ne parla. Ma non solo nel ciclismo, è così in tanti altri sport. Solo che se adesso tutta questa vicenda si sgonfierà, chi è che c'ha rimesso è l'immagine del ciclista professionista.

**È vero che ci sono nell'ambiente ciclistico dei medici specializzati nei trattamenti dopanti?**

No, specializzati proprio, no. Direi che alcuni medici conoscono bene il problema.

**Un ciclista decide di doparsi: chi paga l'eritropoietina, visto che un "ciclo di cura" costa milioni?**

Paga di tasca sua. Anche perché chi prende questo prodotto cerca di fare meno pubblicità possibile.

**Voi ciclisti siete consapevoli di quali sono i rischi a cui va incontro chi si dopa?**

Nessuno lo sa con precisione. Gli effetti li sapremo fra dieci anni.

**Lei correva come professionista già prima dell'avvento dell'Epo. Come è cambiato il ciclismo?**

Totalmente. Nel 1987 corsi una premondoiale, mi ritirai e salii su un ammiraglia col direttore sportivo. Seguimmo tutta la gara sulla macchina, seguendo il gruppo, si andava in seconda o al massimo in terza. Quest'anno mi è capitato di seguire di nuovo una gara dall'ammiraglia: beh, si viaggiava terza, quarta, quinta. Mi sono spiegato? Le medie sono aumentate tantissimo.

**Anche le metodologie di allenamento sono cambiate?**

Sì, i ritmi ora sono sempre massacranti.

**In questo contesto, un atleta pulito può vincere?**

È come andare in guerra senza armi. Come si esce? Sconfitti.

**Il ciclismo ha imboccato una strada senza ritorno?**

No. Ma bisogna trovare dei validi test antidoping.

**Il professor Conconi sta mettendo a punto un test sulle urine per l'individuazione dell'Epo...**

Sì, ma serve mezzo litro di urine per ogni controllo, deve essere effettuato subito dopo la raccolta del campione, altrimenti il test non serve a nulla. Questo test mi sembra poco pratico.

## Farmaci «dopanti», nuove norme Limitazioni per la vendita del Gh

**EDOARDO ALTOMARE**

■ Nonostante il gran parlare che se ne fa, ed il periodico riacendersi dell'interesse dell'opinione pubblica ad ogni nuovo caso clamoroso, la lotta al doping in Italia sta vivendo una fase di stallo. Un importante passo avanti nella regolamentazione dell'uso di ormoni "proibiti" arriva comunque dalla Commissione Unica del Farmaco, che nella sua ultima riunione ha approvato le nuove indicazioni all'uso nei pazienti adulti dell'ormone della crescita, detto anche come Gh o ormone somatotropo, sostanza nota per i suoi effetti dopanti.

A seguito dell'abuso di questo ormone in campo sportivo allo scopo di modificare le prestazioni agonistiche, la Cuf ha deciso di riservare l'utilizzo del Gh a carico del Servizio sanitario nazionale solo alle strutture specialistiche che si occupano di nanismo ed altri deficit dello sviluppo corporeo

(ipostaturalismi). L'ormone somatotropo regola infatti l'accrescimento - la sua mancanza determina deficit staturali, mentre l'eccesso può provocare gigantismo - in quanto dotato di attività anabolizzante: in altri termini stimola l'incorporazione degli aminoacidi nelle proteine. Un aspetto rilevante della decisione della Cuf, inoltre, consiste nel fatto che per la prima volta in un paese europeo si è stabilito che sul foglietto illustrativo e sul confezionamento esterno venga indicata la dicitura: «Questo farmaco è incluso nella lista dei farmaci vietati dal Coni». Si richiede anche alle industrie fornitrici di monitorare le vendite e gli utilizzi del prodotto, rendendo noti trimestralmente i dati al Ministero della Sanità.

Si spera, in questo modo, come spiega Adriana Ceci - componente della Commissione del farmaco che ha promosso l'iniziativa - di

poter controllare un eventuale utilizzo improprio dell'ormone della crescita. «Al fine di uniformare le decisioni assunte, estendendole ad altre analoghe situazioni, la Cuf - aggiunge la Ceci - invierà esplicita comunicazione al Coni, invitandolo ad indicare l'elenco dei prodotti che fanno parte delle liste del Coni».

I farmaci impiegati a scopo di doping rientrano di norma nella categoria di farmaci per cui è richiesta una prescrizione obbligatoria da parte del medico. In assenza di tale prescrizione non è consentita la distribuzione al pubblico da parte del farmacista, che in Italia - come si sa - detiene il monopolio per tale funzione distributiva. «Alcuni farmaci per i quali non è necessaria la prescrizione medica possono anche essere adoperati a scopo di doping», conclude la Ceci - ma solo se usati in dosaggi e in condizioni non autorizzate all'atto della registrazione».

**IPPICA.** Il driver correrà domenica il Gran Criterium

## Baldi, in pista a 72 anni

■ ROMA. A settantadue anni Diecione torna sul sulky. Vivaldo Baldi, anno di nascita 1924, si schiererà alla partenza del Gran Criterium a Milano, guiderà un cavallo di nome Urcan dei Fab. Neanche una garetta così, di secondo piano, Diecione (come lo chiamano gli amici) prenderà il via in una competizione internazionale, la più importante in Italia per i puledri di due anni.

Sul meglio della pista di San Siro il vecchio terribile affronterà il meglio della concorrenza europea. Gli esperti parlano di possibili record continentali, visto che sarà al via anche la cavalla tedesca Kandalora, allieva di Heinz Werwering. Baldi non viene considerato tra i favoriti, nonostante i 66 gran premi vinti in carriera e nonostante abbia già vinto questa gara importantissima nel lontano 1961

con un cavallino che si chiamava Mincio.

D'altra parte gli anni passano, l'esperienza si accumula, ma le vittorie arrivano sempre meno spesso. L'ultima vittoria Baldi l'ha ottenuta a Trieste quattro anni fa con Muzzi Air che, nel frattempo, è andato in pensione. Diecione no, invece. Accanito in pista. In tutti i sensi. Dicono di lui i suoi vecchi avversari che in passato Vivaldo Baldi è stato un lottatore strenuo. Voleva vincere a tutti i costi, grazie a un agonismo fuori dal normale. Qualcuno aggiunge: era davvero cattivo quando c'era da farsi largo tra gli avversari e andare a prendere la testa. C'è chi aggiunge che Diecione era addirittura scorretto, per lui contava solo la prima posizione.

Nonno Vivaldo ha comunque creato una dinastia di driver. Tutta

gente che il trotto ce l'ha nel sangue: figli, nipoti, figli dei figli, dei nipoti. Una serie infinita di Baldi, infatti, affolla le piste di tutta Italia. Trotta di qua, trotta di là, capita che il nonnetto terribile si trovi sulky a sulky con il figlio o col nipotino o con il figlio del fratello. Incontri da natale in famiglia. Ma loro, i Baldi, sono fatti così.

Il veterano del sulky, Vivaldo Baldi, comunque, non poteva proprio evitare di essere tra i parenti del Criterium di San Siro. Se non altro perché si tratta di un miglio carico di storia. La prima volta si corse esattamente cento anni fa, nel 1896. Fino al 1987 è stata la «classica» italiana per i puledri. Da quella data è stata aperta alla concorrenza straniera. Nella formula «open» hanno vinto sei volte gli italiani e tre gli stranieri, sempre tedeschi.

**IL CINEMA DI SERGIO LEONE**

**UN'OCCASIONE UNICA PER GLI ABBONATI**

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

**GIÙ LA TESTA**

DIRECTOR'S CUT

**C'ERA UNA VOLTA IL WEST**

DIRECTOR'S CUT

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

IL COLOSSO DI RODI

IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di ENNIO MORRICONE

+

il raccoglitore per tutte le videocassette

**a sole L. 45.000**

(spese di spedizione incluse)

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 45838000 INTESSTATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.